



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

851.92 (23.) POESIA ITALIANA, 2000-

ALBERTO FRATONI

CHIAROSCURO... *E OLTRE*



la Bussola



la Bussola

©

ISBN
979-12-5474-857-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA 11 FEBBRAIO 2026

A Linda

INDICE

- 13 La mia vita
- 15 Nullità
- 16 Vuoti a perdere
- 17 Flash allucinanti
- 18 Il gabbiano
- 19 Politico di razza, che razza di politico!
- 20 Amara vittoria
- 21 Una vita spezzata
- 22 Casa materna
- 23 Se...

- 24 Un uomo d'altri tempi
- 25 Profugo
- 26 Almeno un ricordo
- 27 Solo un fiore
- 28 Il richiamo
- 29 Amore platonico
- 30 Rimorsi
- 31 Bergamo – marzo 2020
- 32 La coscienza
- 33 Rispetto, prego
- 34 L'ultima estate curiosa
- 36 Narciso
- 37 Incontri
- 38 Chiara e le altre
- 39 Rimpianti
- 40 Rughe

- 41 Incomunicabilità
- 42 Il tramonto
- 43 La morte
- 44 Notte da incubo
- 45 Amore folle
- 46 Mutazioni
- 47 La mammana
- 48 Natale oggi
- 49 Quadratura del cerchio
- 50 Pioggia di... ricordi
- 51 Meschino
- 52 Il barbone
- 53 Moderne arene
- 54 Ai posteri
- 55 La farfalla
- 56 Tempus fugit

- 59 Al grande Proietti
60 ‘na lotteria
61 Er metro de giudizzio
62 A ‘na certa
63 Corpa der progresso
64 L’Ermelinda
66 Er maneggione
67 ‘Na distrazione
68 Nu’ me vorei ammala’
69 ‘N s’è areso
70 Li quattrini
71 L’operazzione
72 Er medico de famija ner 2020
74 Ritratti ar cimitero
75 Nu’ m’ariggio più
76 Piazza Ragusa ner ’70

- 77 Piazza Ragusa ner 2020
- 78 Aricordete
- 79 Li denti novi
- 80 Nonno e regazzino
- 81 Ar mercato
- 82 Bagordi
- 83 Er Boia
- 84 La lunga strada
- 85 Me riconsolo

LA MIA VITA

“TROPPO ALTO IL DAVANZALE PER UN BIMBO PICCOLINO MA QUEI FLASH ALLUCINANTI HAN SEGNATO IL MIO CAMMINO”

Come tronco in mare aperto, dalle onde schiaffeggiato, sento il cuore in grande affanno, senza un porto riparato. La mia mente in confusione, non mi può certo aiutare, si rifugia in altri lidi, non ha voglia di pensare.

Quante volte mi son detto “è finita, mamma mia!” perché avevo dentro al petto il sentore di andar via. Superata la tempesta e il sereno ritornato, un bilancio vien spontaneo tra il presente ed il passato.

I ricordi da bambino, circa un metro dalla terra, sono tutti pien d’angoscia, mi riportano alla guerra. Le sirene, i rifugi, bombe cieche e maledette, le macerie e in mezzo i resti di persone poverette.

Mi ritornano alla mente tanti corpi mutilati, messi in mucchio su dei carri per venire tumulati. E la gente dai rifugi, che passata la paura, prega e si rivolge a Dio per la grazia ricevuta.

Poi passata la bufera tutti quanti a lavorare, distruzione da ogni parte, ora serve riparare. Scuole piene di sfollati senza un tetto per dormire e noi in classe a giorni alterni per poterci un po’ istruire.

A Natale arriva il pacco, di papà che fa il tranviere, con la pasta, le lenticchie e qualcosa anche da bere. Ci sembrava grande cosa, eravamo tutti contenti, anche se dal grande freddo battevamo forte i denti.

Niente lussi, sacrifici, poca carne ed indumenti ma si stava bene insieme, non si era esigenti. Una corda per saltare, una palla per giocare e per premio, al rincasare, castagnaccio da mangiare.

Passa il tempo e son Sergente, programmato “Assaltatore”, porto il MAB, bombe a mano e un pugnale al cinturone. Terminato il militare c’è un lavoro da trovare, prima un posto in agenzia, poi studio di ragioneria, dopo anni, finalmente, entro nell’editoria.

Lì, ne “Il Tempo”, sto trent’anni a correggere il giornale, anche come Capo ufficio, che carriera! Mica male. Tanti soldi, tanti amici, tanta gente eccezionale: Angiolillo, Gianni Letta e Zichichi da citare. Con qualcuno ho bisticciato ma mi han sempre rispettato.

I colleghi? Molto bravi, diplomati e laureati: professori, psichiatri, tutti quanti preparati. Nella Ti.Co. un gran fermento: chi compone, chi corregge e chi sta a impaginare, tutto fatto in grande fretta, non si può certo “sforare”.

Il progresso ha poi cambiato tutta la lavorazione, Linotype sorpassate il Computer è il padrone. Non più righe incandescenti, video e carta a profusione, ma rimangoно i rimpianti per il piombo e il suo calore.

Ora è tempo di pensione, tante ore da riempire, ma non è certo un problema se il cervello vuole agire. Leggo sempre il “mio” giornale, scrivo, vedo la tv, vado a spasso con mia figlia... ed il tempo non c’è più.

NULLITÀ

Il sole a picco
Sopra la scogliera
Un brulicar di gente
La vita, il niente

VUOTI A PERDERE

Veniamo al mondo
di conoscenze ignoti
pian piano
riempiti di illusioni
e resi infine a perdere
come vuoti.

FLASH ALLUCINANTI

Ho visto un uomo col viso alterato
con l'auto di lusso, un Rolex dorato
accanto una donna giovane e bella
pelliccia di volpe, la corta gonnella.
Entravano in villa, da guardie scortati
i nasi ancor bianchi, di "coca" impastati.

Ho visto la tenda di un bimbo negretto
il padre e la madre malati in un letto
enorme la pancia, lo sguardo smarrito
né acqua né pane, succhiava il suo dito.
Due flash differenti di un mondo impazzito
chi ha ville e Ferrari e chi solo un dito.